Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 68 (1996)
Heft: 2

Artikel: Ricordi del servizio attivo 1939-45
Autor: Anotta, Piero
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247232

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ricordi del servizio attivo 1939-45

di Piero Anotta, Mesocco

Trasferimento Flims-Alvaneo

Si parte da Flims con il sacco completo, e come per altri trasferimenti con un supplemento di munizioni, come la pioda o altro.
Fino a Thusis tutto normale, sebbene il caldo si faceva già sentire, ma purtroppo all'entrata della Valle dell'Albula – il Comandante di Compagnia emana un ordine – per la Compagnia durante tutta la marcia è proibito bere acqua, a fontane come pure a ruscelli. Intanto il caldo con la salita creava una situazione sempre più opprimente.
A Solis vedo zampillare dell'acqua da una fontanella, forse l'avrei anche aggredita, ma una sentinella era pronta a dare l'allarme, però permetteva di far bere i cavalli; proseguendo sulla strada, dove c'era l'occasione si strappava un ramoscello di sambuco per masticare le foglie.
Nella salita dopo Tiefencastel, già in lontananza vedo un ruscello, subito mi sposto sulla destra, tengo d'occhio il Capitano a cavallo, che si trova in testa, avuta l'impressione che non guarda nella mia direzione, salto il muro ma al primo sorso, sento il Capitano che grida alt, rissucchio alcune boccate d'acqua, salgo sulla strada, e il Capitano mi ordina, Lei Anotta avrà otto giorni di arresto di rigore, questa sera si presenterà da me.
A questo punto ho capito che sarà difficile evitare la condanna, però ho dato seguito a studiare per salvare il salvabile, e credo che avrei detto, l'ho fatto perché mi sentivo svenire, ma la fortuna alle volte, è vero, arriva quando meno la si aspetta.
Il caso ha voluto che vicino al paese, all'entrata di Alvaneo scende un ruscello, e quando i primi soldati dietro al Capitano stavano già entrando nell'abitato, dietro è stato come uno sciame, chi in su, chi in giù, tutti a terra ad assorbire alcune boccate d'acqua, ma per chi si trovava in basso riceveva l'acqua sporca. Subito ho pensato questo fatto mi facilita la risposta. A colloquio con il capitano rispondo – sig. capitano un soldato svizzero prima di morire è deciso a tutto anche a bere acqua.
La conferma c'è stata all'entrata del paese, quando la compagnia ha scorto il ruscello, diversi militi inconsciamente hanno bevuto l'acqua sporca, e domani chissà se qualcuno non avrà il tifo?

* * *

Monte Stabio-Berna

Interessante pure il fatto avvenuto sul Monte di Stabio, penso più unico che raro. Mentre si transitava davanti a una cascina, una donna ci guardava con sospetto e con la faccia oscura, ma non ci disturbava più di tanto, perché la si conosceva. Il grigio verde la disturbava, perché chi lo portava era nemico, così a questo punto è comprensibile che si faceva il possibile per incoraggiarla a inviperirsi, al punto che un giorno si presenta davanti, e con le braccia alzate indicando la cima, (spartiacqua Svizzera-Italia) carica di rabbia, esprimendosi in dialetto, suona meglio: *«I vo bé rivé i noss sulla scima e con una Bomba i ve fa saltà tuc per aria, e é naden a finì alla Meisa»* (fiume del fondo valle).
Visto la nostra risata la donna si è girata di scatto scomparendo in cascina, a meditare sul da farsi.
Purtroppo la malattia probabilmente trascurata, aveva già raggiunto la materia grigia, tanto che più tardi la moglie dice al marito; *«Ma tu sai Togn che a mì em par che i noss i perd, perché i continua a turnà in dre»*, il marito risponde: *«Ma tass cretina che tu capiss nient i noss i torna indre a te l'onda!»*, si è visto.
No coment.